



Come far ridere in un mondo stupido

Marco Belpoliti

ROMANZI Paolo Nori è un narratore aspettuale, ovvero uno che lavora sulle differenti scansioni temporali degli avvenimenti che va raccontando, sul modo di svolgimento dei fatti, sul loro "aspetto". Fa ampio uso dell'imperfetto quale tempo verbale; in questo modo focalizza eventi che durano nel presente, e insieme sono perfettamente indeterminati. La chiave della sua comicità, prima ancora che nei paradossi logici messi in scena, consiste in quest'azione congiunta di determinato e indeterminato. Nori prima ti racconta una cosa che è accaduta al suo personaggio (un suo alter ego), poi sfuma il tutto, quindi lo rovescia. Ogni frase smentisce la precedente. Si ride della coerenza incoerente dei suoi personaggi. Ermanno Baistrocchi, il protagonista di "Manuale pratico di giornalismo disinformato" (Marcos y Marcos, pp. 207, € 15), suo ultimo romanzo (se la parola ha un senso), si muove in una foresta di tempi imperfetti che evidenziano la continua inconcludenza del suo modo di essere, di agire (e di pensare), per quanto nel corso della storia l'imperfezione diventa l'unica perfezione possibile. A suo modo Nori-Baistrocchi è un monaco zen che combatte la propria battaglia quotidiana con un mondo impiegabile e stupido, che lui vorrebbe ricondurre a un'unità coerente; ma se fosse davvero così, lui sarebbe il primo a fuggire. Il caos emotivo e intellettuale dei personaggi di Nori è quasi da manuale psichiatrico; proprio per questo fanno ridere, ma anche commuovono. Quest'ultimo libro contiene un'evoluzione rispetto ai precedenti: una costruzione narrativa più coerente, meno centripeta, meno incentrata sul personaggio stesso; apre finestre sul mondo. Storia irraccontabile, dalla trama inesistente, si legge con gusto unico e piacere crescente. Da non perdere.